



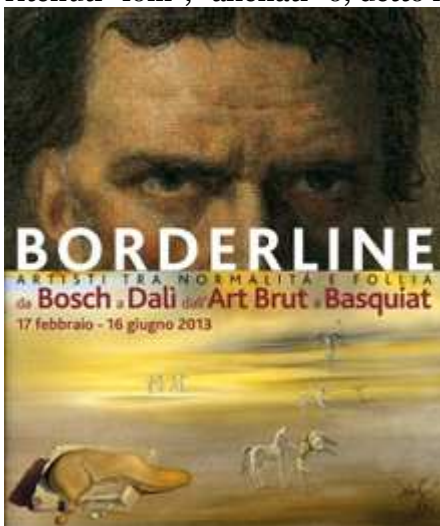
Cultura

A Ravenna la mostra "Borderline. Artisti tra normalità e follia"

Al Museo d'Arte della città un originale percorso da Bosch a Dalì, dall'Art brut a Basquiat. Fino al 16 giugno



Oggi il termine **Borderline** individua una condizione critica della modernità, antropologica prima ancora che clinica e culturale. In questo senso la **mostra al Museo della città di Ravenna (17 febbraio -16 giugno)** intende esplorare gli incerti confini dell'esperienza artistica al di là di categorie stabilite nel corso del XX secolo, individuando così un'area della creatività dai confini mobili, dove trovano espressione artisti ufficiali ma anche quegli autori ritenuti "folli", "alienati" o, detto in un linguaggio nato negli anni '70, "outsiders".



La mostra è curata da **Claudio Spadoni**, direttore scientifico del museo, da **Giorgio Bedoni**, psichiatra, psicoterapeuta, docente presso l'Accademia di Brera, e da **Gabriele Mazzotta**, con il supporto della Fondazione Mazzotta di Milano.

L'obiettivo della mostra è quello di superare i confini che fino ad oggi hanno racchiuso l'Art Brut e l' "arte dei folli" in un recinto, isolandone gli esponenti da quelli che la critica (e il mercato) ha eletto artisti "ufficiali". Già nella cultura europea del XX secolo diversi protagonisti delle avanguardie e psichiatri innovatori guardarono in luce nuova le esperienze artistiche nate nei luoghi di cura per malati mentali. Le ricerche di quegli anni avevano avviato una revisione radicale di termini quali "arte dei folli" e "arte psicopatologica", prendendo in esame queste produzioni sia come sorgenti stesse della creatività quanto come una modalità propria di essere nel mondo, da comprendere al di là del linguaggio formale.

Dopo una ampia "Introduzione introspettiva", con opere di Hieronymus Bosch, Pieter Bruegel, Francisco Goya, Max Klinger e Théodore Géricault, l'esposizione è organizzata per sezioni tematiche.



Paul Klee, Gebärde eines Antlitzes, 1939, colore a colla, acquarello e matita su carta, Museo del territorio biellese

Nel "**Disagio della realtà**" sono presentate importanti opere di protagonisti riconosciuti quali Pierre Alechinsky, Karel Appel, Jean Dubuffet, Gaston Chaissac, Madge Gill, Vojislav Jakic, Asger Jorn, Tancredi Parmeggiani, Federico Saracini, Gaston Teuscher, Willy Varlin, August Walla, Wols, Adolf Wölfli, Carlo Zinelli.

Il "**Disagio del corpo**" comprende una serie di lavori dove è protagonista il corpo, che diviene l'estensione della superficie pittorica e talvolta opera stessa nelle sue più sorprendenti trasformazioni, descritte in toni ludici, poetici, talvolta violenti. In questa sezione troviamo Victor Brauner, Corneille, Jean Dubuffet, Pietro Ghizzardi, Cesare Inzerillo, André Masson, Arnulf Rainer, Eugenio Santoro, Carlo Zinelli; poi protagonisti del Wiener Aktionismus come Hermann Nitsch e Günter Brus; e infine Joaquim Vicens Gironella, Josef Hofer, Dwight Mackintosh, Oswald Tschirtner.

All'interno dei "**Ritratti dell'anima**" ampio spazio è dedicato ad una sequenza di ritratti e soprattutto autoritratti, una delle forme di autoanalisi inconsapevole più frequente nei pazienti



Mattia Moreni, Autoritratto n.2, 1986, olio su tela, Galleria d'Arte Contemporanea Vero Stoppioni, Santa Sofia (FC)

delle case di cura, con opere di Francis Bacon, Enrico Baj, Jean-Michel Basquiat, Pablo Echaurren, Sylvain Fusco, Pietro Ghizzardi, Theodor Gordon, Antonio Ligabue, Bengt

Lindstrom, Mattia Moreni, Arnulf Rainer, Gino Sandri, Lorenzo Viani. Due maschere Sepik vengono inserite, quali emblematici manufatti di arte primitiva, provenienti dalle popolazioni indigene del fiume Sepik in Melanesia. Un'intera sala verrà poi dedicata ad Aloïse Corbaz, storica autrice dell'Art Brut.

La mostra prosegue con una sezione dedicata alla **scultura**, con inediti di Umberto Gervasi, Giuseppe Righi e ancora opere di arte primitiva del Sepik.

Infine, nel "**Sogno rivela la natura delle cose**" (titolo che richiama una mostra della Fondazione



Karel Appel, Senza titolo, 1971,
olio su tela, cm 55x81, Collezione
in Ca' La Ghironda, Modern Art
Museum, Zola Predosa (Bo)

Mazzotta del 1989), è definito l'onirico come fantasma del Borderline con una selezione di dipinti di surrealisti come Salvador Dalì, Max Ernst, André Masson, Victor Brauner, oltre alla presenza di Paul Klee, grande estimatore dell'arte infantile e degli alienati, e dell'autore di Art Brut Scottie Wilson.

Il **catalogo**, pubblicato dalle Edizioni Gabriele Mazzotta con la riproduzione di tutte le opere esposte, contiene saggi di Claudio Spadoni, Giorgio Bedoni, Gabriele Mazzotta, Sarah Lombardi, Francesco Paolo Campione, ed un'ampia sezione di apparati documentari.

Info pratiche:

Borderline. Artisti tra normalità e follia

Museo d'Arte della città di Ravenna

Orari :

fino al 31 marzo: martedì- venerdì 9-18,

sabato e domenica 9-19, chiuso lunedì

dall'1 aprile: martedì - giovedì 9-18; venerdì 9-21;

sabato e domenica 9-19 , chiuso lunedì

Inaugurazione: sabato 16 febbraio 2013 ore 18.00

Scarica il pieghevole (pdf, 816.9 KB)

Ingresso:

intero: 9 euro, ridotto: 7 euro

Sito web

Museo d'Arte della città di Ravenna

via di Roma, 13 Ravenna

tel. 39 0544 482477/482356

fax 39 0544 212092

info@museocitta.ra.it

Regione Emilia-Romagna (CF 800.625.903.79) - Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna - Centralino: 051.5271

Ufficio Relazioni con il Pubblico: Numero Verde URP: 800 66.22.00, urp@regione.emilia-romagna.it,
urp@postacert.regione.emilia-romagna.it